



IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

NON PERDERE MAI LA FIDUCIA NELLA VITTORIA!

"Se verranno dei giorni avversi, e forse ne verranno, non perdetevi mai la fiducia nella vittoria! La guerra riserva a coloro che la fanno giorni di gioia e giorni di amarezza" ammonì nel suo grande discorso alle «Cortes» il dott. Negrin, capo del Governo spagnolo.

Giorni di tristezza e giorni di gioia!... Al momento che scriviamo, il comunicato governativo, specchio fedele della guerra, avverte della difficile difesa di Teruel.

Le truppe repubblicane sono state obbligate a ripiegarsi ordinatamente sulle posizioni di seconda linea, scelte dallo Stato Maggiore dell'Esercito Popolare.

Il nemico è riuscito a giungere nelle vicinanze della capitale del Basso

Aragone, attaccando a fondo a Nord sul fiume Alfambra, al Sud intorno alla Muela di Teruel e a Sud-est riescono a conquistare la capitale del Basso Aragonese.

Nelle cancellerie cosiddette democratiche si rifa macchina indietro a tutto vapore. Franco non ha affatto guadagnato la guerra... Anzi!

La contro-offensiva fascista è infranta dai soldati dell'Esercito popolare, che decimano le orde dell'esercito di invasione e che infrangono pure il mito delle fortezze imprendibili, costringendo Rey d'Hancourt ad arrendersi.

L'otto gennaio, Teruel è interamente repubblicana.

Gli stessi organi filofascisti furono obbligati a confessare l'importanza del trionfo dell'Esercito Popolare.

Scrivendo il «Daily Mail», giornale che non nasconde mai le sue simpatie per Franco: «Anche se i repubblicani dovessero perdere Teruel, essi avrebbero guadagnato ugualmente la vittoria».

Perché l'Esercito repubblicano seppe disarticolare tutto l'apparato di Franco e "sons", apparato costruito per condurre un attacco a fondo contro Madrid o nei fronti del Sud.

Perché i faziosi furono obbligati a trasportare in fretta e in furia sul fronte di Teruel un formidabile materiale bellico e le truppe migliori a loro disposizione.

Perché i faziosi furono obbligati a combattere dove voleva lo Stato Maggiore repubblicano. Perché i fascisti nelle loro contro-offensive di Teruel furono obbligati a difendersi, non ad attaccare.

I ripetuti contrattacchi fascisti fu-

rono infranti uno dopo l'altro. In due mesi i nazionalisti non riuscirono ad avanzare che di qualche miglione di metri, lasciando migliaia e migliaia di morti e di feriti sul terreno.

A Teruel si sono combattute le battaglie più dure della guerra di Spagna e a Teruel il fascismo ha subito delle perdite immense.

Il fascismo internazionale ha raddoppiato i suoi sforzi, inviando a Franco altre centinaia di cannoni e di aerei.

Il fascismo internazionale ha intensificato l'invio di uomini e di materiale a Franco. Sul fronte di Teruel, notte e giorno volano e bombardano centinaia e centinaia di aerei italiani e tedeschi.

Mentre il fascismo internazionale intensifica il suo aiuto a Franco — mentre nel suo cinico discorso Hitler afferma la volontà di appoggiare più apertamente e in misura molto più larga i ribelli spagnoli — contro la Spagna repubblicana continua ad essere «rispettato» il «Non intervento», cordone che non le permette di acquistare armi e materiale bellico all'estero, cordone che vorrebbe soffocarla.

Dopo quasi due mesi di controffensive furiose, i fascisti sono riusciti a conquistare qualche posizione.

Ma comunque si concluda la grande battaglia di Teruel, l'Esercito Popolare, il popolo spagnolo sono più in piedi che mai.

Le famose riserve di Franco sono state gettate tutte nella battaglia di Teruel. Per due mesi i faziosi si sono impegnati a fondo per tentare di riconquistare ciò che avevano perduto in sei giorni.

Invece di scatenare una grande of-

fensiva, sono stati obbligati a combattere dove voleva l'Esercito Popolare.

Nella grande battaglia di Teruel, l'esercito fascista ha perduto i suoi migliori effettivi.

Le operazioni militari di Teruel sono state di un'importanza tale da modificare la fisionomia della guerra.

Le truppe ribelli sono state obbligate a battersi sopra un sistema di difesa elastica, che non permise loro di assestare il colpo di ariete che Franco si proponeva di assestare ai repubblicani in qualche fronte.

La battaglia di Teruel ha indebolito l'esercito fascista in un modo tale da non permettergli la famosa offensiva progettata.

Nella battaglia ha perduto e perde

«L'evacuazione di Teruel ha, militarmente, un valore secondario e non diminuisce gli effetti ed i vantaggi ottenuti con la sua conquista da parte dell'esercito popolare, grazie ai quali si impedì l'offensiva che i ribelli preparavano contro Madrid, obbligandoli a rinunciare ai loro piani, per seguire i nostri».

(Dalla dichiarazione del Governo della Repubblica Spagnola, del 22 Febbraio 1938).

migliaia e migliaia di uomini.

Intanto l'Esercito Popolare si rafforza e si prepara per i combattimenti decisivi.

L'avversario di oggi non è quello di sei mesi. I repubblicani sanno che debbono moltiplicare i loro sforzi, che debbono irrobustire i quadri dell'Esercito popolare, migliorarlo tecnicamente. Sanno che debbono essere in grado di resistere e di vincere l'Esercito ribelle, rafforzato dai contingenti che il fascismo italiano e tedesco gli inviano continuamente e dotato di tutti i mezzi bellici più potenti.

Contro l'esercito fascista, si erge il blocco monolitico del popolo spagnolo.

Se la frontiera è chiusa per la Spagna repubblicana se non è possibile acquistare all'estero ciò che è indispensabile all'Esercito popolare per concludere vittoriosamente la guerra, la Spagna ha delle possibilità immense di bastare a se stessa.

(continua a pag. 3)

La evacuación de Teruel, tiene, militarmente un valor secundario y no consigue hacer desaparecer los efectos y ventajas conseguidas con su toma por el Ejército republicano. Merced a ellos, se frustró la ofensiva que los rebeldes preparaban contra Madrid, obligándoles a renunciar a su iniciativa para atemperarse a la nuestra.

(De la declaración del Gobierno de la República, del 22 de Febrero de 1938).

Aragone, dopo quattro o cinque controffensive vigorosissime, condotte con un grande sfoggio di materiale bellico, dopo di avere lasciato sul terreno migliaia, decine di migliaia di morti, dopo di avere subito la decimazione dei suoi effettivi.

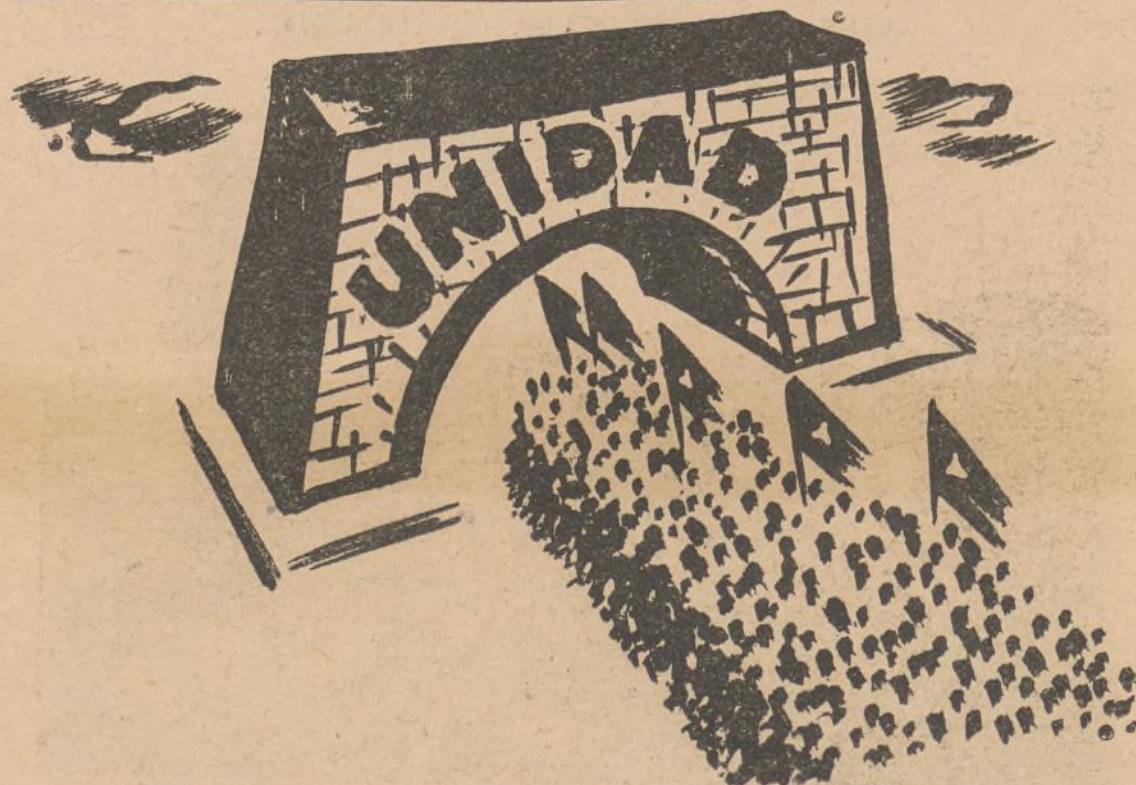
Forse, i repubblicani dovranno evacuare Teruel.

Ma ciò non significa una sconfitta dell'Esercito Popolare.

L'esercito russo si trovò in condizioni cento volte peggiori di quelle della Repubblica spagnola e vinse, vinse perché seppe assestare dei colpi decisivi, definitivi agli eserciti dell'invasione.

★

Dopo la caduta del Nord, milioni di uomini, come ben disse Negrin, vestono in gramaglie la Repubblica spagnola... Ma in dicembre, l'Esercito Popolare presenta il suo biglietto da visita... È l'Esercito Popolare che attacca!... In sei giorni, i repub-



L'unità è la garanzia del trionfo (Disegno di Giandante).

LE OPERAIE CHE VISITARONO TERUEL



INQUE donne, affigliate al Sindacato d'el'Abbigliamento (sezione Vestuario di guerra) dell'U.G.T. hanno visitato Teruel, strada per strada, casa per casa e si sono frammischiate,

nelle primissime linee, ai soldati del popolo, ancora eccitati dalla furia e dalla ebbrezza dei combattimenti.

Le cinque sarte hanno stretto le mani dei soldati, per ringraziarli del loro eroismo esprimendo la riconoscenza di tutta la retroguardia per le loro gesta gloriose.

Le cinque sarte lavorano, ad un ritmo stacanovista, per il fronte. Preparano, in una sartoria di Barcellona, con altre quattrocento compagnie, vestiti di guerra, cappotti per i combattenti della Libertà. Lavorano instan-

El Ejército Popular, que ha superado en las últimas jornadas de Teruel sus heroismos anteriores, acabará por disponer de los elementos que le son necesarios para imponerse neta y rotundamente a invasores y rebeldes.

¿Esta seguridad que el Gobierno avala con su trabajo, debe interpretarse en la retaguardia como un estímulo para reforzar los rendimientos de nuestra producción industrial indispensable para obtener la igualdad de armamentos.

(De la declaración del Gobierno de la República, del 22 de Febrero del 1938).

cabilmente, dominate dalla volontà di essere utili alla causa comune.

«BISOGNA PATROCINARE UN BATTAGLIONE»

Giunse la notizia della conquista di Teruel. Nella sartoria, immensa e magnifica, echeggiarono canti e grida di gioia.

Qualcuna lanciò l'iniziativa: "Bisogna regalare una bandiera, ricamata nel laboratorio con fili di tenerezza e di amore, ad un battaglione di eroi. Ma l'offerta dalla bandiera non è sufficiente. Bisogna patrocinare un battaglione e preparare per il battaglione che lo stesso S. M. repubblicano designerà tutto ciò che gli occorre come abbigliamento".

La proposta fu accettata entusiasmamente, all'unanimità. Si designò una commissione incaricata di consegnare, la bandiera ai valerosi combattenti. Tutte le donne volevano fare parte della Commissione: nessuna voleva rinunciare all'onore di visitare, gli eroici soldati del popolo. Fu necessario imbussolare i nomi di tutte le sarte in un'urna e affidare alla sorte la designazione della Commissione.

lanciano un appello alla retroguardia, perché raddoppi il suo sforzo, per fornire all'Esercito Popolare tutte le armi che occorrono per trionfare definitivamente.

Alle cinque antifasciste favorite dalla sorte, fu affidata la bandiera da consegnarsi in Teruel ad un battaglione di eroi.

SULLA STRADA DI SAGUNTO

Le cinque sarte si recarono a Lerida, a Reus, a Castellon. Le autorità militari concessero loro i permessi e le facilitazioni necessari per visitare la zona di operazioni.

Le cinque donne passarono sulla strada tra Sagunto e Teruel, teatro di tante oscure tragedie e scenario di gloria dell'Esercito popolare. Le accompagnava il comandante dei Carabinieri, compagno Estivill. Esse furono accolte con gioia da tutti i combattenti. Il Commissario dell'Esercito del Levante, Mora, le salutò come ambasciatrici della Catalogna industriale e laboriosa. Il commissario Bono si mise a loro completa disposizione. Il generale Sarabia esaltò con parole commoventi lo spirito di sacrificio degli eroici soldati dell'Esercito repubblicano, accettando in loro nome la bandiera e l'offerta di patrocinio per uno dei migliori battaglioni ai suoi ordini.

Egli stesso, designò il battaglione: "Accetto la vostra offerta di patrocinio per il Battaglione ZZ della Brigata VV. E il battaglione che ha più sofferto. L'eroismo di tutti i soldati si uguaglia; ma quel battaglione è quello che più necessita del vostro aiuto, perché è quello che ha subito più perdite e che ha patito più freddo. È un gran battaglione, degno della vostra bandiera e del vostro lavoro."

LA STRADA TRAGICA

A Puebla di Valverde incomincia la strada tragica. Immensi buchi instellano la strada; sono stati prodotti dalle bombe fasciste gettate vigliac-

camente, dall'alto dei cieli, dai mercenari dei passeri neri. Sono state gettate giù dagli stessi aviatori che si accaniscono contro le popolazioni civili di Barcellona, Lerida, Valencia, Madrid. Sono bombe lanciate da mani criminali sulle creature e sulle donne che percorrevano questa strada, per sfuggire agli orrori della battaglia.

Le bombe fasciste uccisero molte persone su questo tronco di strada, dove avvenne il tradimento delle 400 guardie civili, che nell'agosto del 1936 assassinarono Cases-Sales e i miliziani che avevano creduto alla loro lealtà.

Vi sono due strade sanguinose in Spagna. Una è quella che collega Malaga ad Almeria, strada dove l'aviazione italiana e germanica assassinarono migliaia di donne e di bimbi. L'altra è questa. Le cinque sarte di Barcellona fremono di orrore ascoltando il racconto della ferocia fascista.

Appena giunti alla Caseta, si hanno le prove terrificanti della ferocia inumana dei mercenari "dell'esercito di liberazione".

LA FEROCIA FASCISTA

Teruel intera è insanguinata. Non c'è casa che non abbia degli squarci immensi. L'artiglieria e l'aviazione nemica continuano a bersagliare tutti gli edifici. I fascisti sono delle belve in veste umane. Distruggono tutto quello che non possono conquistare o che non possono conservare.

Le cinque donne visitarono casa per casa la città degli amanti. Entrarono nel Seminario, nel palazzo del Governo, a Santa Clara, nella cat-

tedrale. Ovunque rovine, devastazioni.

NELLA PRIMA LINEA

Le sarte visitarono la prima linea, dove combatté il Battaglione Z, ora patrocinato dalla sartoria di Barcellona.

A questo battaglione di eroi, le donne hanno offerta la bandiera.

Fu una cerimonia semplice e commovente. I soldati del battaglione Z rigidi sull'attenti — mentre si udivano i rumori degli aerei da bombardamento e le esplosioni della cannonata fascista — ricevettero dalle sarte di Barcellona la gloriosa bandiera della Repubblica.

La compagna Pura Gonzales fu incaricata dell'offerta. La sua voce tremava di emozione. Dopo di lei, par-

Sin la superioridad—que no durará mucho tiempo— de aviones y de artillería de que los rebeldes han hecho alarde a expensas de Italia y Alemania, los soldados de la República que rindieron a la brava plaza de Teruel, no la habrían evacuado, que no son los «voluntarios» quienes la recuperan y, si las masas compactas de aviación y de artillería extranjeras.

(De la declaración del Gobierno de la República, del 22 de Febrero del 1938).

larono i compagni Estivill e Mora. I soldati pensavano alle loro madri, sorelle e spose, contemplando le cinque donne che avevano loro portato le bandiere offerte da una sartoria di guerra, e rinnovellavano il giuramento di difendere la Spagna dall'esercito d'invasione.

★

La Commissione di donne ritornata a Barcellona ha rivolto un appello a tutte le donne della Catalogna e della Spagna.

"Dobbiamo lavorare alacramente, per essere degne dei soldati, che non misurano le ore, l'eroismo e i sacrifici, che versano il loro sangue per noi, per la nostra libertà. La retroguardia ha il dovere di lavorare attivamente, accanitamente. Ha l'obbligo di lavorare e di produrre di più perché al fronte non manchi niente e per fornire all'Esercito popolare tutte le armi che occorrono per trionfare definitivamente.

E. A.

ALLE MANOVRE DELLA «GARIBALDI»



I telefonisti

ANNIVERSARI GLORIOSI DELLA REPUBBLICA SPAGNUOLA

La vittoria elettorale del 16 febbraio



E elezioni del 16 febbraio 1936 segnano una fase molto importante nello sviluppo della rivoluzione spagnuola, iniziata il 12 aprile 1931, dopo le elezioni

che provocarono la caduta della monarchia e l'abolizione dei suoi privilegi. Il popolo spagnuolo sperava che sarebbero avvenute tutte quelle riforme che normalmente seguono ogni conquista di tipo rivoluzionario. Ma ben presto il popolo si disilluse. Le riforme sociali erano insignificanti.

Nel campo politico, il disinganno delle masse laboriose fu ancora più grande. La Repubblica non fu all'altezza della sua missione. Continuarono a sussistere i privilegi secolari. I latifondisti non furono espropriati. Nella campagna, i contadini continuarono a subire lo sfruttamento dei latifondisti che approfittavano di un sistema semi-feudale.

La Repubblica non giunse alla campagna né alle fabbriche: non penetrò nell'officina. La cultura continuò ad essere un privilegio delle caste abbienti.

Priva di un contenuto popolare e democratico, senza coscienza propria che la caratterizzasse, la Repubblica non tardò a diventare un patrimonio delle destre.

Le conseguenze dell'impotenza democratica non tardarono a manifestarsi.

Si susseguono gli attentati; la reazione e la repressione contro gli uomini rappresentativi dei partiti di sinistra si fanno estremamente violente. Si creano delle organizzazioni militari fasciste.

La masse popolari sono le vittime dirette della generosità repubblicana.

Avviene la sanguinosa repressione del glorioso movimento rivoluzionario di Ottobre. Nelle Asturie e in tutta la Spagna, si uccidono, si imprigionano, si torturano migliaia e migliaia di lavoratori, di contadini, di gente onesta e liberale.

Contro la reazione, l'Unità nel Fronte Popolare

«Il popolo spagnuolo doveva prendere la sua rivincita della repressione di ottobre con un trionfo elettorale. Doveva!... Era una

questione di onore saldare quel conto con i partiti della regressione e della reazione.

Bisognava aprire le porte delle carceri, in cui erano imprigionati migliaia e migliaia di lavoratori. Il trionfo elettorale poteva essere ottenuto facilmente, a con-

dizione che si creasse il Fronte Popolare.

Tutti i Partiti di sinistra dovevano unirsi nel Fronte Popolare per restituire la Repubblica alla democrazia, per aprire le porte delle prigioni, per terminare per sempre con le esperienze disastrose dei Governi reazionari, tipo Lerroux e Gil Robles.

Specialmente il Partito Comunista realizzò degli sforzi immensi per fare comprendere la necessità imperiosa di unirsi nel fronte popolare, se si voleva schiacciare il fascismo. Accettata la formula, la costituzione del Fronte Popolare, le elezioni del 16 febbraio 1936 costituirono un grande trionfo per le sinistre.

Il 16 febbraio 1936, il popolo spagnuolo votò in massa contro il fascismo.

Il trionfo del Fronte Popolare salvò la Spagna dal fascismo

Se le masse lavoratrici non si fossero unite nel Fronte Popolare, i partiti di destra, i partiti fascisti, avrebbero vinto le elezioni.

E senza la vittoria del 16 febbraio 1936, il popolo spagnuolo si sarebbe trovato nelle condizioni del proletariato tedesco, alla vigilia del colpo del fascismo hitleriano. Si è constatato che Gil Robles aveva organizzato la ribellione durante il tempo che fu ministro della Guerra.

Se fu possibile organizzare la ribellione fascista quando il re-

gime era nelle mani della democrazia, che sarebbe avvenuto se le destre avessero trionfato nelle elezioni di febbraio?

Il Fronte Popolare salvò la Spagna dalla instaurazione del fascismo.

Il popolo spagnuolo non dimenticherà mai il 16 febbraio 1936, perché la sua vittoria elettorale, la vittoria elettorale del Fronte Popolare, sbarrò la strada al fascismo in Spagna.

Con il voto e con le armi, il Fronte Popolare spagnolo trionfò sul fascismo

Oggi come allora, il Fronte Popolare annienterà il fascismo. Non in un modo parziale o frammentario come nel

febbraio 1936, ma nel campo internazionale.

Le masse del popolo spagnuolo che hanno sbarrato il passo al fascismo il 18 luglio 1936, sconfiggeranno le orde degli eserciti del fascismo internazionale.

L'Esercito Popolare che seppe realizzare la promessa fatta alla Mondo nei giorni gloriosi del novembre 1936, l'esercito popolare che seppe sbarrare la strada al fascismo, i soldati che seppero mantenere il «No pasaran» sapranno schiacciare il fascismo, per liberare la Spagna e il mondo dal Nemico n.° 1 dell'Umanità, dall'immondo rettile fascista.

Sotto le bandiere del Fronte Popolare, il popolo spagnuolo

marcia arditamente verso la vittoria.

SALUD, popolo eroico!



Resistere ed avanzare!

Non perdere mai la fiducia nella vittoria!

(Seguito della 1.ª pagina)

Rispondendo all'appello del capo del Governo, dei partiti e delle organizzazioni sindacali, tutta la Spagna intera si mobilita, tutti diventano combattenti.

Tutti raddoppiano lo sforzo. In Catalogna, nei primi giorni di marzo, si lavorerà nuovamente 48 ore per settimana.

Quello che l'estero nega alla Spagna repubblicana, sarà la stessa retroguardia leale a procurarlo agli eroici combattenti dell'Esercito Popolare.

Ripetiamo, comunque si concluda la battaglia di Teruel, il popolo spagnuolo è più in piedi che mai.

È un dovere e un obbligo per tutti noi, in queste ore durissime, rafforzare i vincoli di unità che ci legano al popolo spagnuolo, rafforzare la nostra disciplina, la nostra capacità tecnica, la nostra volontà di lotta e di vittoria.

Bisogna che tutti i nostri combattenti raddoppino i loro sforzi, per contribuire alla vittoria definitiva sul fascismo internazionale, per potere anch'essi dire quello che diceva il presidente Companys, nel suo discorso di Barcellona:

"Furono dei momenti difficili, di dolore e di desolazione, provocati dai traditori che permisero l'invasione di Spagna alle forze della barbarie straniera. Dovemmo soffrire, lottare con un'intensità terribile, ma la vittoria fu nostra... Anch'io contribuì ad ottenerla."

Queste parole saranno il nostro maggiore titolo di orgoglio, la nostra gloria.



Sotto le bandiere del fronte popolare, il popolo spagnuolo marcia verso la vittoria.

Ayuntamiento de Madrid

La Brigata Garibaldi si è ancora una volta coperta di gloria!

Già sapevamo che la Brigata Garibaldi era tornata al fronte; ma mancavamo da diversi giorni di notizie dirette.

Si sapeva solo che essa si trovava, questa volta, lontano. E quando, alcuni giorni or sono, i giornali spagnuoli avevano parlato di audaci e vittoriosi colpi di mano sul quel fronte, ci eravamo chiesti ansiosamente: «Vi avrà partecipato la nostra brigata, la gloriosa Garibaldi?»

Sì, la brigata Garibaldi vi ha partecipato e si è fatta ancora una volta onore.

La graditissima notizia ci è stata data dal tenente colonnello

Hans, il valoroso comandante della 45.^a Divisione alla quale appartiene la XII.^a brigata internazionale.

Di passaggio da Barcellona, ci ha concesso alcuni istanti del suo preziosissimo tempo, per darci alcune informazioni sulle ultime operazioni alle quali ha partecipato la brigata Garibaldi.

Il fulmineo attacco e la sconfitta del nemico.

«Le ultime operazioni —ci dice il tenente colonnello Hans— alle quali hanno preso parte la XII.^a e la XIII.^a delle brigate interna-

(Intervista con il tenente colonnello Hans, comandante della 45.^a Divisione)

zionali, unitamente ad unità spagnuole di linea, hanno provato che il tempo di istruzione delle nuove reclute e di riorganizzazione delle brigate, è stato bene utilizzato.

«Da qualche mese la brigata Garibaldi non era stata al fronte. Dopo le ultime operazioni alle quali essa aveva partecipato, era necessario un rafforzamento ed una profonda riorganizzazione. E, sotto la ferma direzione del comandante Zanon e del commissario politico Raymondo, la riorganizzazione è stata compiuta.

«La brigata Garibaldi si è rafforzata mediante l'apporto di centinaia e centinaia di nuove reclute. Queste reclute si sono istruite ed organizzate; e si è approfittato di questo periodo di riposo e di istruzione della brigata Garibaldi, per fare la revisione di tutti i quadri militari e politici, per migliorarne le capacità, per elevarne il livello, in modo da fare, della brigata così rafforzata e riorganizzata, una vera unità militare di choc, all'altezza dei nuovi ed importanti compiti che la situazione oggi pone di fronte all'Esercito Repubblicano spagnuolo.

«Le operazioni odierne hanno dimostrato che la brigata Garibaldi è oggi all'altezza di questi compiti e che i difetti che essa ha ancora potranno essere in breve eliminati.

«Soprattutto nell'attacco si sono dimostrate le grandi qualità dei garibaldini, vecchi e nuovi. Con precisione matematica, all'ora stabilita dallo Stato Maggiore del settore, e malgrado si operasse

di entusiasmo che animava tutti i combattenti e la perfetta unità, la completa fusione tra spagnuoli ed italiani, tra veterani e reclute.

«Ma il merito principale della

vece riscontrate quando il nemico ha contrattaccato. La causa principale di queste debolezze è dovuta al fatto che l'istruzione delle reclute è stata fatta principalmente sul terreno dell'offensiva, sottovalutando forse l'importanza della difensiva. Bisognerà eliminare questa debolezza.

«Il nemico infatti ha posto in opera, per riconquistare le posizioni perdute, delle grandi forze; forze che è stato costretto di aumentare, come numero e come materiale, durante tutto il contro attacco, per vincere la nostra resistenza.

«Si può dire, grosso modo, che contro una brigata — la brigata Garibaldi — il nemico ha dovuto impiegare tutta una divisione. E se questa divisione non fosse stata sostenuta da una formidabile artiglieria, probabilmente non sarebbe riuscita a snidare i garibaldini!

«Ma contro la brigata Garibaldi i nemici hanno inviato tre "tabores" di "regulares", una "bandera" del "tercio", 5 squadroni di cavalleria...

Uno degli scopi dell'operazione è stato raggiunto.

«Quali erano gli scopi dell'operazione?

«Gli scopi da raggiungere erano due. Uno, era quello di riconquistare le due importanti posizioni, scopo raggiunto pienamente, in un primo tempo, con il brillante attacco della brigata Garibaldi. L'altro, era quello di decongestionare il fronte in un altro settore vicino.

«Questo secondo scopo è stato raggiunto completamente. Infatti la nostra "sorpresa" ha provocato un tale stupore ed un tale panico nelle file del nemico, che non solo esso ha trasportato su queste posizioni grandi forze, ma ha perfino impiegato queste forze a respingere degli attacchi inesistenti! Due giorni dopo la nostra offensiva, infatti, i nemici hanno sparato a cuoto una notte intera ed hanno comunicato ai loro giornali di aver respinto altri due attacchi... che noi non abbiamo mai fatto. Scherzi della paura, naturalmente.

«I garibaldini hanno fatto ancora una volta onore all'antifascismo ed al popolo italiano».

«In conclusione —termina il tenente colonnello Hans— possiamo affermare che la brigata Garibaldi si è dimostrata ancora una volta degna delle sue gloriose tradizioni, consacrate dal san-



Sempre pronto a balzare all'attacco!

EL VIEJO EJÉRCITO REACCIONARIO Y EL EJÉRCITO POPULAR

El viejo ejército reaccionario está en la regiones españolas ocupadas por los rebeldes e invasores. La mayor parte de sus mandos se sublevaron en contra del Gobierno legítimo que el pueblo se había dado voluntariamente en las elecciones del memorable día 16 de febrero de 1936 y al cual ellos habían prometido fidelidad y lealtad. Los fascios traicionaron a la patria, vendieron el país al imperalismo extranjero, abriendo las fronteras a la invasión alemana e italiana, pisotearon sus palabras de honor, tuvieron un fin indigno y vergonzoso. Pero a pesar de esto, hubo muchos viejos y jóvenes militares españoles, verdaderos patriotas y españoles, que se quedaron en la España leal, poniéndose al servicio del pueblo y de la República, para defender el país hasta el sacrificio de sus vidas. Los generales MIAJA, POZAS, los coroneles ROJO, los tenientes coroneles BURILLO y ESTRADA, los comandantes MARQUEZ y GALLO, son algunos de los centenares de hombres que salidos de la

escuela militar, contribuyeron con entusiasmo y con devoción a la creación del nuevo Ejército Popular y que vivieron con nuestros milicianos los momentos más duros y más difíciles de nuestra guerra.

El viejo ejército era un ejército de clase. En sus academias dominaba la inmensa mayoría de capitalistas, allí la concesión del mundo era conservadora, feudal, reaccionaria. Se estudiaba poco y mal, el arte de mandar era la manera de subordinar, de transformar al soldado en un autómatas, en un esclavo del jefe, en víctimas, de la administración. Por esta razón toda la historia militar de España, desde hace muchos años es una historia de pobreza.

El viejo ejército era apolítico, en el único sentido de que todos los jefes debían pensar como pensaban los de la clase dominante. Todos los soldados debían de obedecer a sus jefes. Se utilizaba el ejército para suprimir las libertades del pueblo español, para aplastar las huelgas de los trabajadores, para conquistar las tierras

que no pertenecían a España. Era el ejército que realizaba la política de los grandes terratenientes y de los grandes capitalistas. Saturado de burocratismo hasta los huesos, dominado por la corrupción del favoritismo, por la industria y por la ambición personal; regido por un código infame y feroz, este ejército podía lucirse en los paseos pero nunca en el campo de batalla. De este ejército hemos heredado poco: los militares que se quedaron con nosotros para defender a nuestra España y el recuerdo de aquellos militares que encontrándose en territorio fascioso prefirieron la muerte a la traición. Nada más. Sus costumbres, sus tradiciones, todo se fué al otro lado, y el pueblo español no permitirá nunca que regresen y se filtren en el cuerpo sano y fuerte de nuestro gran Ejército Popular. El viejo ejército ha muerto para siempre en el incendio de la guerra provocada por un puñado de generales traidores.

¡Ha surgido el Ejército del pueblo, creado por el pueblo para el pueblo!

CARLOS SÁNCHEZ

Telefonista del 2.º Batallón de la Brigada «Garibaldi»

que dei suoi migliori eroi caduti per la causa della libertà e dell'indipendenza del popolo spagnolo.

«Anche in questa operazione, condotta su di un fronte nuovo ed in circostanze particolarmente difficili, i garibaldini hanno fatto onore all'antifascismo ed al popolo italiano, così come i combattenti spagnuoli e le reclute hanno fatto onore al popolo di Spagna.

«Adesso bisogna approfittare delle prossime settimane per eliminare le debolezze riscontrate nella difesa, intensificando e migliorando l'istruzione di tutti i

combattenti sul terreno della difensiva, per essere presto in grado di attaccare nuovamente e di resistere vittoriosamente a tutte le pressioni del nemico.

«Sotto la direzione del comandante Zanon, che per qualche tempo mi sostituirà al comando della 45.^a Divisione, e del compagno comandante Tomat che sostituirà provvisoriamente Zanon al comando della brigata Garibaldi, sono certo che i garibaldini sapranno ancora migliorarsi e perfezionarsi per poter presto scrivere nuove pagine di gloria.»

ESTELLA

La labor de las Milicias de Cultura en el Primer Batallón

Este Batallón como algunas de las unidades de nuestro glorioso Ejército, se encontraba sin maestros que diesen el alimento espiritual de la instrucción, arma imprescindible para la complementaria, para la total victoria sobre el fascismo.

Antes de nuestra llegada, sólo la buena voluntad de nuestro Comisario disponiendo de los medios a su alcance, aprovechaba algunos camaradas de nuestro Batallón, que tenían alguna cultura para dar enseñanza a los demás camaradas. Esta enseñanza no era suficientemente eficaz.

Hoy con la creación de las Milicias de la Cultura, que un maestro se encarga exclusivamente de esta labor, la enseñanza avanza a pasos gigantes hacia el total aniquilamiento del analfabetismo.

Hace tres meses aproximadamente que en este Batallón se vienen dando clases. Al principio tropezábamos con algunos obstáculos, que hacían que la enseñanza no fuese tan fructífera como debiera. Unos de los obstáculos principales era la carencia de material de enseñanza. Las Milicias de la Cultura no podían surtir a todas las unidades del Ejército Popular del material necesario; ya mandaban pero era insuficiente. Era dificultad fué inmediatamente vencida; nuestro Comisario, consciente de esta labor, desprendiéndose de algunas pesetas, adquirió todo el material que se necesitaba, para hacer una buena cultura.

Otra de las dificultades y que es imposible evitar son los constantes cambios de localidad y de frente, como también el continuo traslado de camaradas entre los distintos repartos de nuestra Brigada, y además, la llegada de nuevos reclutas. Pero a pesar de todo, con

datos estadísticos podemos asegurar que han sido matriculados en este Batallón como analfabetos 117 alumnos. De éstos hoy ya escriben las cartas a casa y leen perfectamente la prensa 35 camaradas, y escasamente hay 20 que no saben escribir su nombre ni las primeras letras. De éstos la mayoría son de los últimamente incorporados.

También tenemos organizadas clases de mediana cultura, donde se explica Geografía, Geometría, Matemáticas y, en general, todos aquellos conocimientos imprescindibles para ser hombre libre, consciente y útil a nuestra sociedad. Asisten a estas clases, camaradas de la población civil de la localidad y dentro de poco, se espera asistan muchachas también. Todo esto es la síntesis de nuestra labor orientadora y cultural.

G. CASTELLANOS



Bombardamento; d'artiglieria

All'assalto!



soldati, tutti i soldati, hanno concentrato il fuoco delle diverse armi contro le posizioni occupate dal nemico. L'artiglieria ha bombardato duramente i nidi fa-

ziosi. Molti obici hanno distrutto le trincee dietro le quali si nascondono i nemici del popolo. La terra ha colmato non poche trincee nemiche. Molti faziosi che tentavano fuggire, giacciono a terra colpiti dalla nostra mitragliatrice. I fucilieri hanno sparato molte pallottole. Il nemico è impressionato dalla intensità del nostro fuoco. Si è raggiunto lo scopo per cui era stato ordinato l'intenso fuoco: il nemico è demoralizzato.

Questo è il momento che mettono a profitto gli eroici soldati del popolo, per lanciarsi all'assalto delle posizioni nemiche. L'allegria si accende negli occhi dei nostri combattenti, il loro cuore accelera il suo ritmo normale.

Quando viene l'ordine di attaccare, gli eroici difensori della Repubblica balzano dalle trincee e si lanciano impetuosamente contro il nemico, contro le orde dell'invasione.

Nessuno dei nostri soldati vorrebbe rimanere nelle trincee.

Questo è l'istante che culmina la lotta. Ogni passo in avanti, è un metro di terra spagnuola liberata dall'invasore. I soldati dell'Esercito popolare sono fieri di contribuire alla liberazione della Spagna dalle orde del fascismo internazionale. Nessun onore è paragonabile a quello del soldato dell'esercito popolare che avanza trionfante all'attacco.

"Avanti, Avanti!" gridano gli impetuosi.

E tutti vanno avanti, animati dallo stesso eroismo e dallo spirito di emulazione. Avanti, avanti! L'assalto alle trincee nemiche acutizza la sensibilità del combattente ed esalta la sua passione, il suo spirito combattivo, la sua volontà di lotta e di vittoria, al parossismo.

Avanti, avanti! Riuscire ad occupare le trincee nemiche è la forma migliore di esprimere l'odio contro il fascismo invasore.

Avanti, avanti! Nel balzare dalle trincee, il combattente repubblicano sa che ha il compito di respingere il fascismo oppressore, sa che non conquista soltanto della terra, ma che edifica sul terreno conquistato la nuova società umana, libera e forte.

En nuestras Brigadas Internacionales debe haber el mayor porcentaje de clases y oficiales salidos de las filas de los nuevos reclutas.

Nelle fabbriche e nei campi della Spagna martoriata

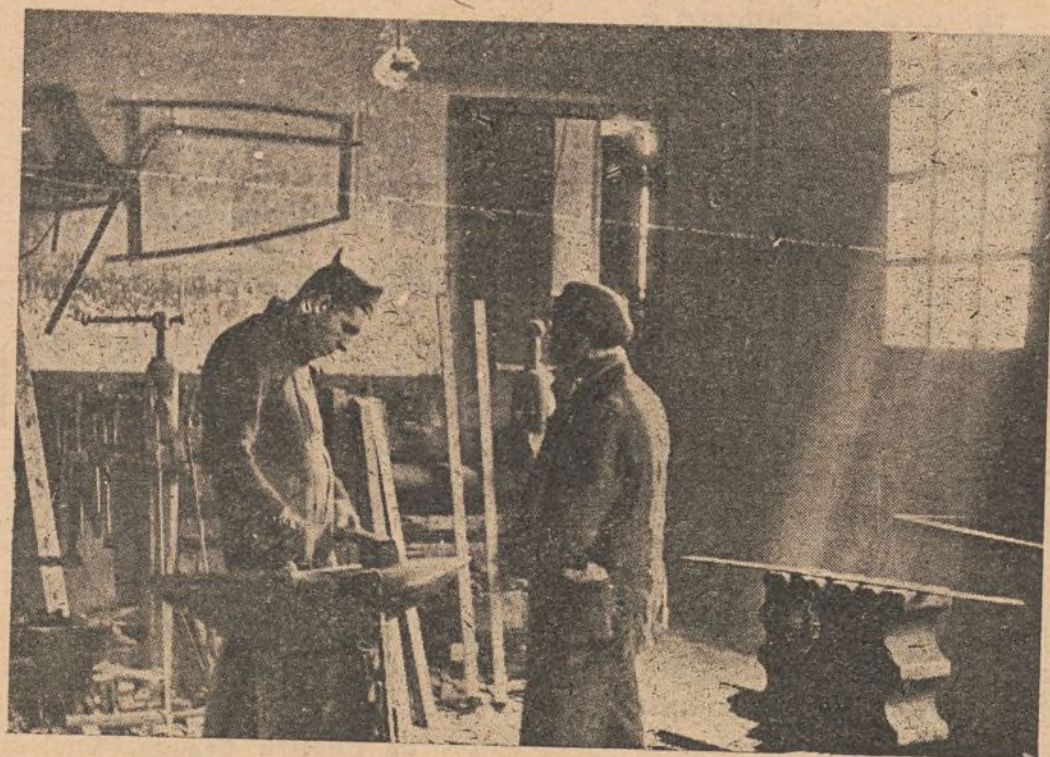
Gli operai di Sagunto

I «passeri neri», gli uccellacci del fascismo internazionale hanno volato sul cielo di Sagunto decine e decine di volte. Dall'alto dei loro apparecchi, i mercenari dell'aria hanno gettato sulla città centinaia di bombe di grosso calibro, bombe fabbricate nelle officine Krupp o nell'Ansaldo.

L'ultima volta che bombardarono

cercano di fare diminuire il livello altissimo della produzione raggiunto dal proletariato di Sagunto.

Ma invano. Dopo decine e decine di bombardamenti e di migliaia di grosse bombe cadute sulla città, il risultato è negativo, completamente negativo, per i fascisti. Gli operai levantini reagiscono ai bombardamenti



Il popolo spagnuolo saprà vincere la battaglia della produzione, per abbreviare il cammino della vittoria.

Sagunto, «arrojaron» 70 bombe.

I bombardamenti faziosi tendono a distruggere un'organizzazione industriale potente. Gli aviatori di Franco

faziosi moltiplicando la produzione, nella stessa misura che i faziosi si accaniscono contro di essi. Imitando gli operai madrileni di La Poveda,

COMBATIENTES INTERNACIONALES

EMILIO TROJANI

Emilio Trojani, es italiano. No tiene más de 20 años. Fué también uno de los primeros en formar el Batallón Garibaldi. Vino a España en los primeros días del mes de octubre del año 1936.

La casa de Campo fué su primer frente y donde, dice, fué la lucha más dura, debido a que los fascistas estaban en las mismas puertas de Madrid. ¡Quién no recuerda aquellos días! Cuando los moros junto con los nacionales de Franco avanzaban, diez camaradas de su compañía fueron a lanzar bombas de mano contra las fuerzas invasoras haciéndolos retroceder muy lejos.

«Después a Pozuelo. Aquí los fascistas habían atacado y nosotros juntos con camaradas españoles iniciamos un contra-ataque, recuperando el terreno perdido y avanzando larga distancia. Los fascistas atacaron con tanques y moros, las líneas que nuestro Batallón defendía, fueron rechazados, y perdieron un fortín que nuestros camaradas cogieron. Los tanques retrocedieron acosados por las bombas de mano.

«En la noche siguiente atacaban el pueblo con baterías formidables, pero no consiguieron avanzar ni un paso.

»De Pozuelo a Boadilla del

Monte, donde hubo una gran actividad artillera enemiga y la aviación bombardeaba con ímpetu, que parecía una lluvia de bombas, sin lograr romper para nada nuestras mejoradas líneas.

«Por el día de Año Nuevo, entramos en Mirabueno cogiendo a los fascistas ametralladoras completamente nuevas, que aun no habían prestado ningún servicio y muchos prisioneros.

«Después a Majadahonda donde avanzamos unos seis kilómetros con un intenso fuego artillero. Los fascistas atacaron, con tanques pero fueron rechazados.

«Después de Majadahonda al Jarama donde los facciosos habían roto el frente, atacando con una formidable caballería, rechazándolos entre otros los que componíamos la segunda compañía. Todas las noches, a pesar del intenso frío hacíamos patrullas para poder mejorar nuestra situación y localizar la actividad enemiga. Guadalajara fué el frente siguiente; cuando llegamos hacía un frío intenso.

«En la toma del Castillo de Ybarra hicimos a los facciosos gran cantidad de prisioneros y de material; cogimos camiones llenos. Nuestra aviación en número formidable realizó una acción brillante. Fué tal la desmoraliza-

della Standard e i minatori di Almadén—che in tempo di guerra hanno triplicato la produzione—gli operai di Sagunto lavorano alacramente, coraggiosamente per la vittoria.

Il loro eroismo uguaglia quello dei soldati della trincea. Un giorno, gli aviatori fascisti si accanirono contro una fabbrica. Le prime bombe caddero lontane. Tutte le macchine continuarono a funzionare, tutti gli operai rimasero ai loro posti. Altre bombe caddero più vicine, con un fracasso terribile, spaventoso. Passato lo strepito delle esplosioni, si udì nuovamente il rumore armonioso delle macchine. Gli aviatori fascisti mirarono in modo migliore. Le bombe caddero vicino alla fabbrica: una di esse esplose nel cortile della fabbrica stessa. Dopo pochi minuti, la fabbrica riprendeva il suo ritmo normale. L'aggressione non aveva paralizzato la produzione. Nessuno si era mosso dal suo posto. Malgrado il pericolo della morte, la volontà di lavoro e di vittoria persisteva intatta.

Gli operai di Sagunto sono degni dei meravigliosi soldati dell'Esercito popolare. Sono veramente eroici, sereni e coscienti. Sanno che lavorano per la vittoria, che la vittoria dipende in gran parte dal loro lavoro e continuano a produrre, malgrado i bombardamenti, malgrado il pericolo della morte.

Sfidano eroicamente il nemico. Un nemico che combatte contro di essi dall'alto dei cieli, con bombe di grosso calibro; un nemico che mitraglia, devasta, uccide.

Gli operai di Sagunto sono disarmati. Ma sono più forti del nemico. Perché sono animati dalla volontà ferrea di continuare a produrre, per schiacciare il fascismo il più presto possibile.

ción fascista que cogimos camiones llenos de armamento que no habían podido retirar.

«Después de descansar unos días fuimos a Huesca; allí perdió un trozo de dedo. Hospitalizado en Reus, y una vez curado volvió a ingresar en la Brigada. En el frente de Farlete su compañía defendió un fortín durante tres ataques enemigos, abandonándolo más tarde, después de haber causado muchas bajas a los fascistas.

«Después a Fuentes de Ebro. Vuelto del hospital lo ascendieron sargento; después a alférez y ahora ha sido ascendido a teniente.

Un recluta de la IIª Comp. del 1.º Batallón de la «Garibaldi»

Il Volontario della Libertà

es el vuestro periódico.

Sostenerlo con vuestra colaboración y aportación.



Fortificare, fortificare, fortificare!



Non bisogna illudersi. Malgrado certi suoi atteggiamenti che mascherano malissimo un ennesimo tentativo di ricatto, il fascismo internazionale non abbandonerà il suo tentativo di conquista della Spagna. Solo la forza dell'Esercito Popolare ricaccierà i filibustieri dell'esercito di invasione dal territorio spagnolo; solo la potenza e l'eroismo dei repubblicani obbligherà le orde dell'esercito fascista ad abbandonare ogni idea di conquista.

Perché anche se Mussolini, per esigenze o convenienze momentanee della sua politica imperialista, ordinasse il ritiro di migliaia di suoi «volontari», si affretterebbe poi a compensare Franco, inviandogli migliaia di mitragliatrici, cannoni e aerei, rafforzando e accentuando così il carattere della «guerra di materiale». La risposta ad attacchi simili, a base di artiglieria e di aviazione, non può essere altra che quella indicata dal principio napoleonico di «difensiva generale e offensive parziali, e della maggiore ampiezza possibile, utilizzando grandi mezzi nei punti di più facile penetrazione».

La prima parte della realizzazione di questo programma esige la creazione o il miglioramento di un sistema di organizzazione difensiva nel terreno, in modo da potere sfidare quasi impunemente la pioggia di proiettili di ogni sorte.

In ciò che riguarda la fortificazione, il problema consiste nell'impiegare il migliore sistema difensivo che possa rendere impotente o quasi ogni bombardamento nemico. La trincea continuata non può assolvere questo compito, perché è incapace di proteggere tutti gli effettivi sotto il fuoco, o meglio sotto il diluvio dei proiettili di aeroplano o di cannone. Il fuoco nemico nella maggioranza dei

casi distruggerebbe la trincea, ed i fascisti non avrebbero difficoltà alcuna nel mandare poi all'assalto la loro fanteria.

Per fronteggiare e resistere a tutti i bombardamenti nemici, i tecnici militari repubblicani sono passati dalla fortezza, che corrisponde alla concezione geometrica del «punto», alla trincea, espressione della «linea», arrivando poi logicamente all'idea della «superficie fortificata o fortificazione in superficie» che non è affatto una scoperta, ma il risultato dell'evoluzione della tecnica della fortificazione di fronte ai progressi degli armamenti. In definitiva, una fortificazione in superficie è formata da piccoli elementi di trincea, abbastanza distanziati uno dall'altro per diminuire l'efficacia dei fuochi di artiglieria e della aviazione.

Tanto in longitudine quanto in profondità, il numero di questi elementi deve essere sufficiente per coprire con il suo fuoco tutta la superficie, dovendosi di conseguenza studiare il piazzamento delle armi, perché rispondano ad un piano generale di fuoco. L'elemento numero uno sarà, per esempio, un nido di mitragliatrici; il numero due un ricovero di cannoni di fanteria o un mortaio; il tre una trincea semicircolare per plotoni; il quarto l'installazione di un'altra mitragliatrice, ecc., ecc... In qualche posto si imporrà pure la costruzione di una trincea continuata. In ogni posto si collocheranno dei gruppi di soldati, nominando un ufficiale responsabile di ognuno; vari gruppi formeranno un settore, al comando di un ufficiale superiore. Questo sistema esige la creazione di una buona rete di comunicazioni: queste possono stabilirsi per mezzo di agenti di collegamento tra gli elementi di un gruppo ed il suo capo, e per telefono tra i comandi di gruppo ed il settore.

I vantaggi più rimarchevoli del sistema sono:

a) Invulnerabilità quasi assoluta.

Il bombardamento di una lunga linea continuata di trincea raggiunge facilmente il suo obiettivo, mentre che su una superficie più larga si richiede una densità molto maggiore per ottenere lo stesso effetto.

D'altra parte, l'artiglieria non può distinguere uno a uno tutti gli elementi praticamente invisibili ed altrettanto succederà all'aviazione. Questi elementi offrono, oltre al vantaggio della trincea, un'assoluta invulnerabilità alla traiettoria rasante.

b) Rafforzamento della fiducia del difensore

L'adozione di questo sistema rassicura il soldato che si sente appoggiato in tutte le direzioni. Un ufficiale francese del secondo impero fece questa osservazione che non ha perduto il suo valore «Qualche volta ho potuto udire dai miei uomini

la frase «Non abbiamo nessuno dietro di noi». La frase circolava da uno all'altro e tutti si voltavano, allora, ansiosamente indietro. Il tenente Collin afferma: «Ad ognuno è sufficiente la propria paura. Quando un soldato è isolato, lotta energicamente contro la paura; sente la responsabilità, l'obbligo di non apparire un vigliacco agli occhi degli altri, obbligo che scompare quando constata che gli altri hanno altrettanta paura che lui. Ogni volta che il progresso degli armamenti ha fatto concepire il desiderio di inviare un diluvio di proiettili sul nemico, si è ricorso all'impiego di lunghe file di tiratori, ma l'esperienza ha sempre consigliato l'adozione di tiratori molti distanziati l'uno dall'altro».

Queste idee sono di assoluta applicazione nella difesa ed è giustissima l'affermazione del capo militare succitato: nei combattimenti molto duri solo molti piccoli gruppi isolati riescono a mantenere le posizioni e a resistere.



Si approssimano dure giornate di lotta, giornate decisive, in cui l'esercito popolare saprà infliggere al nemico delle nuove sconfitte.

I soldati dell'esercito popolare sapranno mettere in fuga nuovamente le orde dell'esercito di invasione. A garanzia della potenza combattiva dell'esercito repubblicano, sto lo spirito antifascista dei soldati, il loro eroismo, la loro volontà di ricacciare dal suolo spagnolo le «quadrate formazioni» del fascismo internazionale.

I commissari e i delegati di guerra hanno il dovere di realizzare un grande lavoro, per rafforzare ed esaltare il morale combattivo dei soldati dell'Esercito repubblicano, applicando una giusta politica di Fronte Popolare. È necessario che essi spieghino a tutti i combattenti i motivi e le ragioni della lotta; è loro dovere inculcare l'odio verso il fascismo invasore nello spirito di tutti i soldati, per aumentare la loro volontà di lotta e di vittoria, per sconfiggere

c) Demoralizzazione dell'attaccante.

L'avversario che avanza per una superficie difensiva scaglionata in profondità, è assoggettato a subire dei fuochi che gli giungono tanto dai fianchi, come dalla sua retroguardia.

Concludendo, la fortificazione in profondità si impone per tutti i vantaggi che offre. Questi vantaggi indussero i tedeschi, durante gli ultimi tempi della guerra europea, ad abbandonare la trincea continuata, per costruire su tutto il fronte una serie di fortini, cioè un insieme di trincee e di rifugi speciali, posti sotto il comando di un ufficiale.

Nessuno dei nostri combattenti dubita che sia preferibile disporre di dieci posti di dieci uomini, invece di uno solo di cinque o di seicento, molto più vulnerabile.

Il colonnello Gauthier disse «Non si debbono mettere tutte le uova nello stesso paniere, perché se il paniere casca per terra si rompano tutte».

A buon intenditore, poche parole.

QUINTO

La vittoria sarà nostra!

definitivamente gli assassini di donne e bimbi, i nuovi Attila che vorrebbero impadronirsi delle terre, delle fabbriche e delle ricchezze spagnuole.

Oggi come sempre, deve applicarsi la parola d'ordine:

«Commissari, in prima linea!»

In prima linea, sempre, al fronte e nella retroguardia, nel combattimento e nel lavoro di persuasione!

È un dovere del Commissario di guerra spiegare a tutti i soldati, specialmente alle nuove reclute, le ragioni della guerra, quello che guadagnerà o quello che perderà il popolo, se l'Esercito popolare vince o perde la guerra... Ma gli invasori non riusciranno mai ad impadronirsi dei beni spagnuoli, delle ricchezze spagnuole, perché tutto il popolo spagnolo è animato dalla ferrea volontà di vittoria!

Ma bisogna vincere presto. È compito dei commissari e degli eroici comandanti militari rafforzare in tutti gli uomini, in tutti i soldati dell'esercito popolare, la volontà incrollabile di vittoria, il fermo proposito di lottare senza tregua e senza misurare i sacrifici fino alla vittoria finale dell'Esercito a servizio del popolo e della democrazia spagnuola.

Reforcemos cada vez más los lazos de la solidaridad y de la fraternidad entre todos los combatientes de varias nacionalidades.

Hagamos las más grandes economías de material, ropas y víveres. Toda economía realizada nos ayudará a elevar, a reforzar nuestro ejército, y a vencer rápida y definitivamente al fascismo.

NOTIZIARIO DALL' ITALIA

La "civiltà fascista" in Tripolitania

Tunisi

Il giornale «El Eyem», che si pubblica in arabo a Damasco, una serie di notizie ricevute da Omar Scib, presidente del comitato dei rifugiati politici di Tripoli, sul modo col quale sono trattati gli arabi di Tripolitania che sulla fede di una promessa d'amnistia tornano nella loro patria. Ventitré di essi furono trascinati davanti ai tribunali, che ne condannarono tre a morte e gli altri alla reclusione durante 10 o 15 anni.

Il giornale del Cairo «Rabbiba el Arabia» informa che le autorità italiane non permettono di far entrare nell'Africa del Nord alcuna pubblicazione in lingua araba, tranne quelle edite per propaganda fascista.

Il giornale «Tunis-Sor» scrive che tutti gli studenti di Tripoli sono costretti ad aderire alle organizzazioni fasciste e poi inviati al confine egiziano, per rinforzarvi le divisioni già esistenti. Aggiunge che arrivano continuamente truppe fresche e camicie nere e che è anche giunta una grande quantità di materiale da guerra destinato all'interno del paese.

Lauti affari alla «Snia Viscosa»

Milano, febbraio

Si è riunito a Milano, il Consiglio di amministrazione della «Snia Viscosa», il quale ha preso in esame il bilancio della società chiuso il 31 dicembre 1937, in base alle risultanze del quale ha deliberato di proporre all'assemblea che sarà convocata il 26 marzo a Torino, un dividendo di lire trenta per azione.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre deciso di proporre all'assemblea, in sede straordinaria, l'aumento del capitale sociale.

La «Viscosa» è una delle Ditte che più si distinguono per le paghe irrisorie agli operai. E senza dubbio per questo che gli amministratori possono annunciare agli azionisti un così alto dividendo ed in più proporre l'aumento del capitale.

Baruffa nella sede di un fascio ferrarese

Ferrara, febbraio

Un tale Zaghi Ovidio, da Stellata, era stato tempo fa espulso dal Fascio di Bondeno. L'altra sera, a quanto si racconta, egli si presentava allo spaccio della sede fascista ordinando un caffè.

Pare che la sua presenza non riuscisse gradita a coloro che si trovavano nel locale; uno, di questi, un caposquadra, gli mise le mani addosso per spingerlo fuori. L'altro si rivoltò e finì, per colpire con un pugno alla faccia il caposquadra.

Siccome si trattava di un milite in divisa, lo Zaghi è stato imputato di oltraggio aggravato e di violenza.

Il fascismo continua ad inviare truppe, materiali e viveri a Franco

La Spezia, febbraio

Con rinnovata intensità continuano le spedizioni in quantità ingente, di materiale, munizioni e viveri per la Spagna. Le operazioni di imbarco procedono ininterrottamente giorno e notte. Due vapori sotto carico sono attraccati in permanenza al pontile di Marola e gli equipaggi di questi piroscafi sono per la più gran parte militari vestiti in borghese.

Negli arsenali si continuano a truccare i sommergibili, togliendo loro ogni segno di riconoscimento che possa rilevarne le caratteristiche; quelli che rientrano danneggiati,

vengono riparati con rapidità e poi ripartono immediatamente.

Nelle località presso Massa, si stanno formando dei nuovi battaglioni di milizia e dell'esercito; gli elementi delle diverse formazioni vengono reclutati in tutte le regioni della penisola.

Le fabbriche adibite alla produzione bellica e particolarmente quelle che costruiscono cannoni lavorano molto; il metallo però è scarso, e per questa ragione vengono effettuate le 40 ore.

Il piroscafo Barletta è stato requisito dal Governo e rimesso in armamento, con equipaggi militari indossanti abiti borghesi.

Armamenti navali a ritmo accelerato

Roma, febbraio

Come è noto, secondo il piano di ulteriori costruzioni per la marina da guerra, è stata decisa l'impostazione immediata in cantiere di altre due corazzate da 35.000 tonnellate. Le due navi saranno rispettivamente costruite a Trieste e a Genova e verranno chiamate *Roma* ed *Impero*.

Oltre a queste, è decisa la costruzione di un numero imprecisato, ma certamente assai rilevante, di sommergibili, e inoltre di 12 esploratori detti oceanici, i quali, secondo i progetti, supereranno per tonnellaggio e

per efficienza i 12 attualmente in servizio del tipo «Navigatori».

L'Attilio Regolo, lo Scipione Africano e il Caio Mario sono già in costruzione presso il cantiere O.T.O. di Livorno, le navi Cornelio Silla e Paolo Emilio saranno assegnate ai cantieri Ansaldo di Genova, il Pompeo Magno e l'Ottaviano Augusto ai Cantieri Navali Riuniti di Ancona, il Claudio Druso e il Vespasiano Agrippa al Cantiere O.T.O. di Muggiano, il Giulio Germanico ai Cantieri Bacini e Scali Napoletani di Napoli, l'Ulpio Traiano ai Cantieri Navali Riuniti di Palermo.

La partecipazione di Bruno Mussolini ai bombardamenti aerei in Spagna

Roma, febbraio

Avevamo dato notizia a suo tempo che Bruno Mussolini, dopo la corsa Istres-Damascus, si era recato con i medesimi apparecchi e con quasi tutto il personale di volo, in Spagna, dove aveva partecipato anche a bombardamenti di città aperte.

In tal modo, Bruno Mussolini aveva messo a profitto l'esperienza già acquistata in Etiopia, con i bombardamenti e le distruzioni di villaggi

da lui stesso narrati in un libro tristemente celebre per il suo cinismo.

L'attività aviatoria di Bruno Mussolini in Spagna era stata taciuta dalla stampa in Italia. Essa è ora pubblicamente ammessa *Il Messaggero*, enumerando i «meriti» che hanno valso al tenente Mussolini la promozione a capitano, aggiunge:

«Per la difesa dell'ideale della civilizzazione latina e cristiana, si è fatto legionario della lotta antibolscevica nel cielo di Spagna.»



Si lavora attivamente al banco di riparazione della Batt. «A. Gramsci»

Un sacerdote inviato al "confino"

Trieste, febbraio

Il giorno di Natale venne arrestato, per motivi tuttora ignoti, il cappellano dell'ospedale civile «Regina Elena».

Tradotto per direttissima davanti alla Commissione speciale, venne condannato a due anni di confino.

Una speciale disposizione del Governo proibì che la notizia venisse divulgata.

Segretario del fascio ucciso in Sardegna

Si ha notizia di Siliqua di un grave fatto di sangue avvenuto due notti or sono. Poco dopo la mezzanotte fu bussato alla porta del dott. Ercole Massa, farmacista e segretario politico del fascio della località.

Il Massa, ritenendo trattarsi di una richiesta urgente di medicinali, si affacciò alla finestra, ma gli furono sparati contro dei colpi d'arma da fuoco che lo raggiunsero alla testa e al petto freddandolo.

Il dott. Massa aveva ricoperto in passato la carica di podestà.

Che cosa fa Badoglio in Ungheria?

Budapest, febbraio

Il soggiorno in Ungheria di Badoglio e di alcuni suoi collaboratori va prolungandosi oltre il previsto. Negli ambienti bene informati si è sicuri che i generali italiani sarebbero a Budapest per studiare un nuovo piano di attacco contro la Cecoslovacchia.

«Ecco come vi ha ridotto Mussolini!»

Genova, 2 febbraio

In uno degli scorsi giorni sono apparsi in diversi punti della città dei manifesti raffiguranti un uomo emaciato e sofferente. Sotto la figura si leggeva la scritta: «Ecco a che cosa vi ha ridotto Mussolini!»

La polizia ha fatto strappare i manifesti ed ha eseguito alcuni fermi; malgrado le ricerche, non è però riuscita a mettere le mani sugli autori.

Il varo di una torpediniera a Sestri Ponente

Genova, febbraio

Nei cantieri di Sestri Ponente è stata varata la torpediniera *Aretusa* avente le stesse caratteristiche delle gemelle *Alcione* e *Airone*.